

SCHELLING (1775-1854)

Discepolo di Fichte, compagno di studi di Hegel, collega di entrambi, dai quali progressivamente si allontanò.

- Idee per una Filosofia della natura
- Sistema dell'Idealismo trascendentale
- Filosofia della mitologia
- Filosofia della rivelazione

Il principio > Critica a Fichte > Non più l'Io puro ma l'Assoluto=Indistinto di Io e non-io

Infatti:

1) Se il soggetto e l'oggetto si escludono reciprocamente, non si può dedurre l'oggetto dal soggetto. L'Assoluto non sarà dunque nessuno dei due in modo particolare ma indifferenza di entrambi, identità di entrambi.

2) Se l'oggetto fosse posto dall'Io puro non potrebbe obiettivarsi in un prodotto incosciente. Io e non-io si devono differenziare solo con l'apparire dell'autocoscienza.

3) Non si può poi dedurre il finito dall'Io puro perché significherebbe la negazione del finito, quindi dell'oggetto e la natura risulterebbe solo un puro limite interno.

Dialettica e sviluppo dell'Assoluto

L'oggetto non è un semplice non-io, ma deve avere una consistenza propria. Esso è Natura, con una pienezza e un suo essere; e la vera filosofia deve considerare la Natura come considera l'Io, cioè come una realtà incondizionata. Lo Spirito anzi è posteriore e condizionato dalla Natura, perché l'Assoluto si sviluppa prima come Natura poi come Spirito (il prima e il poi hanno qui un senso logico non cronologico). (Amerio)

Se l'Assoluto dunque è pensato come soggetto assoluto (Idealismo), annulla il valore dell'oggetto; al contrario se pensato come oggetto assoluto (cosa in sé), si annulla la libertà e la spontaneità del soggetto (realismo e dogmatismo).

S. per questo considera l'Assoluto come identità assoluta tra soggetto e oggetto.

Il processo naturale antecede, sì, alla riflessione dell'Io, ma è esso stesso spirito, ancora inconscio ma in movimento verso la coscienza. Questa omogeneità spiega la possibilità dello spirito cosciente di penetrare la Natura e di afferrarla con la propria coscienza.

La filosofia si scinderà pertanto in due fasi fondamentali:

Filosofia trascendentale: studio delle tappe in cui l'Assoluto si realizza nella Natura. Attività assoluta che sta alla base dei processi naturali.

Idealismo trascendentale: Studio delle tappe attraverso cui lo spirito ritrova se stesso.

Filosofia della Natura

Secondo S., Galileo e Newton hanno spiegato la Natura con pure formule meccaniche, lasciandosi sfuggire la **Finalità** insita nella Natura. S. ritiene di aver realizzato una **Fisica nuova, Fisica speculativa**, individuando nelle **due forze** che costituiscono la polarità, i principi generali del suo sistema naturale: attrazione e repulsione. Ogni fenomeno sarebbe la sintesi di queste due tendenze opposte. Un cosmo di opposti in tensione tra loro, e tuttavia radicati in un comune fondamento unitario: è **l'anima della Natura**, dove nulla è statico, ma solo assopito (il mondo minerale).

Equilibrio delle due forze > corpi non viventi

Equilibrio rotto e poi ristabilito > fenomeni chimici

Equilibrio rotto e non ristabilito > vita.

L'opposizione dialettica che Fichte aveva applicato all'io/non-io, per spiegare l'azione morale, è introdotta da S. anche nella Natura per spiegare il movimento vitale. S. dunque concepisce alla maniera di **Eraclito** un cosmo di opposti in tensione, e tuttavia radicati in un comune fondamento unitario.

Se ben si vede, l'Assoluto di F. altro non è che la **Sostanza spinoziana**, con i suoi attributi di estensione e di pensiero; trasferita naturalmente dal piano del Realismo a quello dell'Idealismo e fatta da statica a dinamica.

In questo modo S. ritiene di aver dimostrato la continuità del mondo inorganico in un tutto che è esso stesso **organismo vivente**. La natura è una piramide che per vertice ha l'uomo. Il posto degli altri esseri sui gradini intermedi è determinato dal rispettivo grado di coscienza. La Natura dunque si evolve non in modo disordinato, bensì tendendo a un determinato fine per **Acquistare autocoscienza**. Lo Spirito umano stesso non è che una continuazione e un progresso rispetto allo sviluppo della Natura.

La critica ci dice che la fisica di S. non ha alcun valore scientifico, ma sappiamo pure che a S. il valore scientifico così come lo possiamo intendere noi, non interessa, anzi è riduttivo e fuorviante.

Idealismo trascendentale

Con l'apparire della sensibilità, si dà inizio a una nuova fase di sviluppo dell'Assoluto che tende a ripercorrere, ora in modo sempre più cosciente, come Spirito, il processo di produttività

inconsapevole da cui è emerso, si accende nell'universo la luce della coscienza, stadio iniziale dello sviluppo dello Spirito.

Qui lo **Spirito** si manifesta sempre come teoretico e come pratico, e nell'una e nell'altra forma, l'io si trova di contro la Natura, come il suo opposto: le cose risultate dalla produttività inconscia dell'Assoluto, appaiono, in un primo momento, scisse ed estranee allo Spirito.

> **Lo spirito teoretico** (attività rappresentativa), nello sforzo di cogliere l'Assoluto, tende ad avere rappresentazioni che s'accordino con la natura (oggetto inconscio) e trova nell'oggetto il punto di riferimento della sua attività di soggetto (conscio).

> **Lo spirito pratico** (attività morale), nello sforzo di cogliere l'Assoluto, cerca di agire nella Natura e di modificarla secondo la sua volontà, traducendo in essa le sue libere rappresentazioni.

Nell'una e nell'altra forma di attività, l'io si trova di contro la Natura, come il suo opposto: le cose che sono risultate dalla produttività inconscia, appaiono scisse dallo Spirito stesso; tuttavia tanto lo sforzo dell'io teoretico, quanto lo sforzo dell'io pratico, per quanto non mai pienamente soddisfatti, presuppongono un'originaria identità di soggetto e oggetto, di conscio e di inconscio: se no, sarebbero sforzi del tutto vani.

Il dominio dello Spirito è la **Storia** dove si ritrova l'unità di consapevole e inconsapevole (d'altra parte, poiché l'Assoluto è identità o indifferenza di Natura e Spirito, non ci sarà natura che sia puramente natura né spirito che sia puramente spirito, così che un'indagine che sia diretta alla natura giunge necessariamente allo spirito e una che sia diretta allo spirito, giunge alla natura): mentre gli uomini credono di operare liberamente, nasce in maniera inconscia ciò che non si proponevano. Al di là della loro volontà la Storia realizza un disegno provvidenziale, un progresso continuo verso una perfezione assoluta mai raggiungibile. La Storia è come un dramma nel quale tutti recitano la loro parte in piena libertà; l'Assoluto, Dio dà unità allo svolgimento. Dio però non è estraneo al dramma degli uomini perché si attua e si rivela attraverso la libera azione degli uomini.

> **Lo Spirito artistico** si differenzia dall'intelligenza, che coglie le cose come tali, anche nella ricostruzione dello sviluppo dell'Assoluto, infatti, continua a vedere le cose come altro da sé: con una facoltà diversa e alternativa coglie l'assoluto che nelle cose si manifesta. Nell'**Arte** l'artista creatore s'identifica con la stessa sua opera e per il poeta il mondo è simbolo dell'Assoluto. Nell'arte si ha finalmente la sintesi tra Spirito e natura, tra soggetto e oggetto, tra Io e non-io.

Ecco emergere il misticismo di S.: la verità non si coglie con l'intelletto o la ragione, bensì con l'intuizione e il sentimento: **La filosofia non è logica, ma è arte.**

E' evidente il recupero della Critica del Giudizio di Kant

II FASE: PROBLRMA RELIGIOSO

Tutto il sistema filosofico antecedente viene ad assumere un nuovo carattere che dipende dalla progressiva identificazione dell'Assoluto con il Dio delle religioni positive. Sorge allora il problema di poter pensare l'Assoluto con una vera e propria personalità.

S. ritiene di poterlo risolvere, cercando anche le radici della personalità di Dio nella polarità che esisterebbe all'interno dell'Assoluto. Questa opposizione ci autorizzerebbe a concepire l'Assoluto come coscienza e personalità. Il Nostro ammetterebbe l'esistenza in Dio di un principio irrazionale, accanto alla pura razionalità. Da questo principio trarrebbe origine il male e, con il male, il mondo degli esseri finiti. Certo la ragione del male non può essere intesa secondo la pura razionalità, proprio perché è irrazionale. S. aveva visto nella Natura solo vita, perfezione e bellezza e dunque non aveva sentito il bisogno di separarla dalla vita divina. Nella seconda fase ammette che il mondo della materia è frutto di una caduta, di un allontanamento dalla vita divina.

Attraverso la storia della Natura si attua la progressiva redenzione da questa caduta originaria con il ritorno delle cose all'Uno, del finito all'infinito. La redenzione non riscatterebbe soltanto il mondo e l'uomo ma Dio stesso in quanto così supererebbe il suo originario fondo irrazionale.

Il panteismo così tende a superarsi, ma non si trasforma in un teismo definitivo e coerente:

- La tesi che corpo e spirito siano forme diverse in cui è immanente un'unica vita, conserva un indubbio significato panteistico.
- La nascita della coscienza non si spiega in seno alla vita divina.

ULTIMA FASE: FILOSOFIA POSITIVA

S. non era mai giunto a identificare il reale con l'ideale. La dottrina di Hegel gli appare dunque una caricatura contro cui S. difende la realtà autentica come limite effettivo dello Spirito e di un Dio reale, personale, signore dell'essere, sopramondano.

S. così termina la sua attività filosofica contro il razionalismo di Hegel, con presupposti dottrinali diametralmente opposti alla sua filosofia della natura e trascendentale. Se nella mitologia si ha la rivelazione della natura di Dio, nella religione rivelata si apprende l'assoluta personalità e libertà di Dio. Il punto più alto cui giunge la filosofia è la **Fede**, dove finalmente trova il riposo